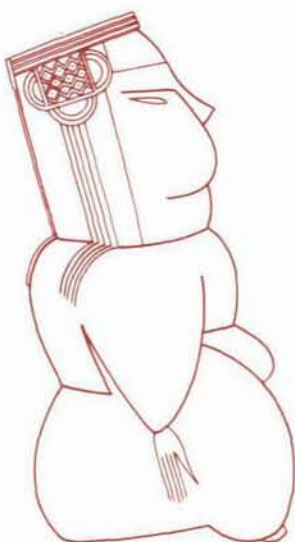


MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

6

1989

QUADERNI



EDIZIONI DELLA TORRE

© Copyright 1990 Edizioni Della Torre
Via Contivecchi 6/8, 09122 Cagliari

In copertina:

Statuina litica femminile della Tomba n. 386 di Cuccuru S'Arriu di Cabras (IV millennio a.C.).

Disegno: Ginetto Bacco

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

6

1989

QUADERNI



EDIZIONI DELLA TORRE

I MATERIALI FITTILI DI CUCCURU IS ARRIUS NELLA COLLEZIONE FALCHI DI ORISTANO

ANNA DEPALMAS

La Collezione Falchi di Oristano⁽¹⁾ raccoglie numerosi materiali litici e ceramici, riferibili a diverse culture e a vari momenti cronologici, interamente recuperati nel corso di ricerche di superficie effettuate in diverse località del territorio oristanese. In particolare, i pezzi illustrati in questa breve nota si riferiscono a rinvenimenti operati nell'area del sito preistorico di Cuccuru is Arrius⁽²⁾, presso le sponde sud-orientali dello stagno di Cabras (OR).

L'insediamento, segnalato già nel secolo scorso dallo Zanardelli⁽³⁾ e noto grazie alle indagini di superficie condotte in tempi più recenti da E. Atzeni⁽⁴⁾, è stato oggetto di un intervento di scavo⁽⁵⁾ intrapreso dalla Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano. Le varie campagne di scavo, effettuate tra il 1978 e il 1980, dopo un'esplorazione preliminare nel corso del 1976, misero in luce una necropoli del Neolitico Medio, vasti settori abitativi riferibili al Neolitico Superiore e al Calcolitico, un tempio a pozzo nuragico del Bronzo Finale, elementi che attestano l'importanza e la lunga vita del sito frequentato anche in epoca punica, tardo punica, tardo repubblicana sino all'età romana imperiale⁽⁶⁾.

L'analisi del materiale fittile di Cuccuru is Arrius⁽⁷⁾ è stata condotta su un gruppo abbastanza omogeneo di 172 elementi, tutti frammentari, e solo nel 66% dei casi riconducibili ad una determinata forma vascolare. All'interno di questo complesso ceramico è stato possibile individuare delle differenze morfologiche e cromatiche negli impasti e nelle superfici.

Sono state distinte, infatti, tre classi ceramiche: ad impasto rozzo, mediamente depurato e fine.

Al primo gruppo (9,9%) appartengono vasi ad impasto poroso, non compatto, mal depurato, con numerosi inclusi di grande e media dimensione⁽⁸⁾ di colore bianco (probabilmente quarzo) a spigoli vivi.

La colorazione è varia, ma predomina il colore grigio (64,7%) seguito da altre tonalità scure (29,4%), con frattura non sempre uniforme. Le superfici, lisciate piuttosto sommariamente con la stecca o con una spatola, sono, in genere, opache e ruvide di colore marrone non omogeneo, spesso con «colpi di fiamma». I frammenti appartengono per lo più a vasi di grandi dimensioni, spiane e vasi tripodi, con spessori medi di cm 1,29 (min. 0,60 - max 2,15 cm).

La seconda classe ad impasti mediamente depurati è la più ampia (66,2%) e al suo interno si possono distinguere, in base alle variazioni granulometriche, due ulteriori sottogruppi.

Il primo sottogruppo (61,4%) riunisce ceramiche con degrassante medio e fine di colore bianco e bianco-rosato in genere a spigoli arrotondati⁽⁹⁾ con spessori oscillanti tra cm 0,45 e cm 1,30.

La colorazione è in prevalenza grigio-nera (50%) e di tono scuro (grigio-bruno, bruno 22%), ottenuta con un grado termico poco elevato ma a calore essenzialmente uniforme come indicano le fratture, di frequente monocromatiche. Anche sulle superfici accuratamente lisciate, ma con inclusi affioranti, domina il colore scuro. Le forme identificate si riferiscono a vasi a cestello (29%), ciotole (17%), vaso globulare (3%), pisside (4%), tripode (4%).

Del secondo sottogruppo (38,6%) fanno parte dei frammenti che differiscono dai precedenti per la netta prevalenza di degrassante finissimo su quello di media dimensione. Oltre ai grani di quarzo sono frequenti anche inclusi di altra natura, come minuscole conchiglie, elementi vegetali, chamotte.

Gli spessori oscillano tra un valore minimo di cm 0,40 ed uno massimo di 1,75.

Anche il colore dell'impasto è variato rispetto a quello dell'altro gruppo. Prevalgono, infatti, le tonalità più chiare (65%), rosso mattone, nocciola, grigio-nocciola, marrone chiaro, con fratture spesso non omogenee. Le superfici, grigio-nocciola, marrone chiaro, lisciate a spatola o con la stecca conservano, in genere, l'aspetto sabbioso degli impasti. Sono presenti vasi a cestello, ciotole, vasi a corpo globulare, tripodi.

Alla terza classe (21%) caratterizzata da impasti ben depurati, con scarso degrassante, per lo più finissimo e spessori sottili e regolari (cm 0,70 di media), appartengono varie ciotole emisferiche, carenate, e vasi a cestello. Prevalgono i toni scuri (nero, bruno, grigio scuro) (76%) con fratture uniformi mentre sulle superfici lisce e spesso ben lucidate appaiono anche colorazioni più chiare (47,4%) grigio-nocciola, nocciola, grigio chiaro.

Alcuni dati morfologici relativi ai frammenti illustrati nelle tavv. I-III sono sintetizzati in uno schema⁽¹⁰⁾ che comprende il tipo d'impasto (R = rozzo, M = medio, Md = Medio-fine, D = Depurato), le dimensioni degli inclusi (G = grossolani, Mf = medio-fini, F = fini, Fs = finissimi), il tipo di frattura (O = omogenea, E = eterogenea), le superfici (Li = lisce, Le = levigate e lucidate, R = ruvide) e le loro colorazioni sia all'interno (cerchietto scuro) che all'esterno del vaso (cerchiello chiaro).

Le tonalità osservate sono Gn = grigio molto scuro-nero⁽¹¹⁾, Gs = grigio-scuro⁽¹²⁾, G = grigio⁽¹³⁾, Gb = grigio-bruno chiaro⁽¹⁴⁾, M = marrone⁽¹⁵⁾, Mc = marrone chiaro⁽¹⁶⁾, Mr = marrone rossiccio⁽¹⁷⁾.

tav.	IMPASTO				INCLUSI				FRATTURA		SUPERFICI				COLORE				DIMENSIONI (cm.)			
	R	M	Mj	D	G	Mf	F	Fs	O	E	Li	Le	R	Gn	Gs	G	Gb	M	Mc	Mr	h X largh. X spessore	
I,1		*				*				*											6,20 x 5,10 x 1,0-0,9	
I,2			*				*			*								*				4,40 x 6,00 x 0,7-1,1
I,3			*				*			*												6,00 x 4,70 x 0,6-1,0
I,4	*					*				*										*		3,36 x 4,90 x 0,6 - 0,7
I,5	*					*				*										*		7,45 x 4,92 x 0,6 - 0,8
I,6		*				*				*								*				3,10 x 3,90 x 0,70
I,7	*					*				*							*					6,90 x 2,60 x 1,1 - 1,2
I,8			*			*				*							*					5,20 x 1,80 x 0,6 - 0,8
I,9		*				*				*							*					2,70 x 4,90 x 0,7 - 0,8
I,10			*			*				*							*					4,10 x 4,00 x 1,0
I,11		*				*				*							*					4,0 x 4,70 x 0,4 - 0,7
I,12		*				*				*							*					7,50 x 4,60 x 0,4 - 0,6
I,13		*				*				*							*					6,90 x 4,90 x 0,4 - 0,5
I,14	*		*			*				*							*					7,40 x 3,80 x 0,9 - 1,1
I,15	*	*				*				*							*					6,40 x 5,30 x 0,6 - 1,1
I,16		*				*				*							*					5,20 x 4,70 x 0,7 - 1,9
I,17		*				*				*							*					4,80 x 6,40 x 0,6 - 1,1
II,1		*				*				*							*					5,80 x 4,70 x 0,5 - 0,7
II,2		*				*				*							*					5,80 x 7,00 x 0,7 - 1,1
II,3		*				*				*							*					5,40 x 5,10 x 0,80
II,4	*	*				*				*							*					5,50 x 5,20 x 0,70
II,5		*				*				*							*					2,75 x 3,90 x 0,60
II,6		*				*				*							*					4,40 x 2,90 x 0,6 - 0,7
II,7		*				*				*							*					2,70 x 4,40 x 0,5 - 1,1
II,8		*				*				*							*					5,40 x 5,70 x 0,80
II,9	*	*				*				*							*					3,80 x 4,90 x 0,70
II,10	*	*				*				*							*					5,50 x 5,40 x 0,6 - 1,1
II,11	*	*				*				*							*					7,00 x 7,00 x 0,7 - 1,8
II,12	*	*				*				*							*					3,60 x 2,80 x 0,7
II,13	*	*				*				*							*					5,50 x 4,90 x 0,5 - 0,8
II,14	*	*				*				*							*					3,10 x 4,20 x 0,8 - 0,9
II,15	*	*				*				*							*					5,30 x 3,90 x 0,4 - 0,7
II,16		*				*				*							*					4,00 x 4,80 x 0,5 - 0,9
II,17		*				*				*							*					3,70 x 5,80 x 0,5 - 1,1
II,18	*	*				*				*							*					4,50 x 7,10 x 0,4 - 0,7
II,19	*	*				*				*							*					3,20 - 1,70 x 0,6 - 1,0
II,20	*	*				*				*							*					5,00 x 2,80 x 0,7 - 1,3
II,21	*	*				*				*							*					1,80 x 4,25 x 1,0 - 1,1
III,1		*				*				*							*					3,50 x 5,60 x 0,7 -
III,2		*				*				*							*					3,50 x 3,10 x 1,15
III,3		*				*				*							*					4,80 x 3,60 x 0,8 - 1,0
III,4		*				*				*							*					4,10 x 5,00 x 0,4 - 0,6
III,5		*				*				*							*					4,40 x 6,60 x 0,5 - 0,6
III,6		*				*				*							*					3,30 x 3,50 x 0,20
III,7		*				*				*							*					5,80 x 3,60 x 0,90
III,8		*				*				*							*					3,35 x 5,30 x 0,60
III,9		*				*				*							*					3,80 x 6,10 0,9 - 2,1
III,10	*	*				*				*							*					3,40 x 4,10 x 0,70
III,11	*	*				*				*							*					6,00 x 5,50 x 0,7 - 0,8
III,12	*	*				*				*							*					3,30 x 13,1 x 1,0
III,13	*	*				*				*							*					8,00 x 6,90 x 0,9 - 1,0
III,14	*	*				*				*							*					10,5 x 9,50 x 0,9 - 1,3
III,15	*	*				*				*							*					10,8 x 8,00 x 3,30
III,16	*	*				*				*							*					3,10 x 4,30 x 4,40
III,17		*				*				*							*					2,80 x 3,50
III,18		*				*				*							*					2,60 x 4,40 - 4,50
III,19	*	*				*				*							*					3,80 x 2,60

FORME

Tra le forme vascolari, quella meglio rappresentata (tav. IVa) è il *vaso a cestello* (29,2%) (tav. I, 1-10) con pareti rettilinee o lievemente concave, più o meno svasate alla bocca, raramente a sagoma caliciforme, con diametri medi di 24-28 cm. Gli orli sono semplici, talvolta assottigliati. La decorazione più comune è costituita da una semplice linea incisa all'interno, sotto l'orlo (36,6%), ma non mancano, all'esterno, altri motivi realizzati con la banda tratteggiata.

Molto frequente è anche la *ciotola emisferica* (24,8%) (tav. IVa). All'interno di questa classe si individuano diverse varianti formali. Si hanno così ciotole regolari, semisferiche (tav. I, 11-13), inornate o decorate (tav. II, 1) con diametri tra gli 11 e i 16 cm.

Altri esemplari presentano una vasca profonda, con gli orli ispessiti a pollice, non decorati (diametri da cm 17,40 a 20,40). Numerosi sono gli elementi di forma più aperta, a calotta bassa, spesso decorati internamente ed esternamente con motivi a banda tratteggiata variamente composti, oppure ornati all'esterno da una semplice bugna ellittica (tav. II, 10), talvolta forata (tav. I, 16-17). I diametri oscillano tra i 14,8 e i 19,6 cm.

Tra i *vasi carenati* prevale la ciotola, con forme a carena molto rigida o a profilo arrotondato. Nel tipo a spigolo acuto si individuano ciotole con pareti diritte a carena piuttosto bassa (tav. II, 14) o con orlo rientrante e carena delimitata da linee incise (tav. II, 16-17) e diametri da 10 a 18 cm. Una sola ciotolina (tav. II, 15) presenta un profilo dolce e continuo con carena arrotondata e bugnetta forata.

Nei *tripodi* (14,1%) (tav. IVa) è stato possibile risalire alla forma del vaso solo in un unico pezzo (tav. II, 14) che mostra orlo estroflesso, bocca larga e corpo panciuto. I piedi sono di forma triangolare con sezioni concavo-convesse o piano-convesse e spalle più o meno rilevate. Il *vaso a collo distinto e corpo globulare* è rappresentato da pezzi molto frammentari, per lo più porzioni di spalla, che non consentono di determinare con esattezza la foggia.

La *pisside* (2,6%) è presente con pochi frammenti, peraltro di dimensioni ridotte, che non forniscono un'esauriente esemplificazione del tipo in esame.

Tra le forme aperte compaiono anche la spiana a margini rilevati e il tegame di forma troncoconica (tav. IVa). Numerosi sono anche i frammenti non riconducibili ad un preciso tipo vascolare. Tra questi gli orli (22%) sono, in genere, semplici o con il margine estroflesso, le prese (20,3%) a bugna rotondeggianti, ellissoidali, coniceggianti o anche a linguetta o a tubercolo cilindrico mentre le anse (18,6%) sono a nastro di varie dimensioni o ad anello e anche a tunnel. I fondi (10,2%) sono piani con diametri da 5,20 a 13,80 cm riferibili prevalentemente a generiche forme aperte.

Tra il materiale fittile vi sono, inoltre, alcune *fusaiole*, di forma bitroncoconica, più o meno simmetrica, talvolta decorate con incisioni a crudo

(tav. III, 19) o graffito a cotto (tav. III, 18). È attestata anche la forma cilindroconica.

DECORAZIONI

I frammenti decorati costituiscono il 40% dell'intero complesso in esame⁽¹⁸⁾ (tav. IVb). Tra le tecniche utilizzate prevale l'*incisione* (71,4%) di tratti rettilinei continui o discontinui, portati internamente e al di sotto dell'orlo di vasi a cestello o di ciotole emisferiche, realizzati con strumenti di vario spessore appuntiti all'estremità. Le incisioni a linea retta compongono, inoltre, motivi a triangoli (tav. II, 5), anche campiti (tavv. II, 7; III, 5), o si accostano a tratti curvilinei, disposti di preferenza intorno a elementi di presa (tav. II, 11) o presso gli occhielli delle anse a tunnel (tav. III, 11).

Molto frequente è la fascia campita da un tratteggio più o meno fitto e regolare, disposta sia isolata sia composta in elementi verticali, paralleli, rettilinei o curvilinei, a festone per creare motivi ora difficilmente ricostruibili. Nelle linee incise e nelle bande tratteggiate sono inoltre frequenti le incrostazioni di pasta bianca, gessosa mentre più rare sono le tracce di colore rosso (6%).

La tecnica a *segmento dentellato* è attestata solo su pochi frammenti (7%) di vaso globulare e presso alcune anse a tunnel con motivi rettilinei e curvilinei associati.

Meno diffusa dell'incisione è la *decorazione impressa* (24,4%) ottenuta sulla pasta fresca con strumenti di differente forma e grandezza, a sezione circolare, triangolare, quadrangolare, angolare.

Raro è il motivo a *tremolo* che si ritrova in bande a festone, forse per comporre un disegno stellare (tav. II, 9).

Altre impressioni si notano in corrispondenza dell'orlo di un grosso vaso o anche, in forma di piccole concavità, sul labbro di una ciotola (tav. III, 14).

L'analisi del rapporto tra la forma del vaso e decorazione è stata, inoltre, approfondita mediante l'uso di un metodo statistico basato sulle tabelle di contingenza e sul Chi quadro⁽¹⁹⁾. I risultati ottenuti indicano che la relazione tra le due variabili ha, in effetti, una reale significanza statistica e, in particolare, la correlazione significativa è data dall'associazione incisione semplice-vaso a cestello; banda tratteggiata-ciotola emisferica; impressione-vaso a corpo globulare⁽²⁰⁾.

L'esame dei materiali ceramici della Collezione Falchi consente da una parte di accostare questa industria al contesto culturale di Ozieri da tempo individuato a Cuccuru is Arrius e, dall'altra, di evidenziare alcune analogie con la produzione fittile di altri insediamenti prenuragici. In particolare il vaso a cestello con linea incisa sotto l'orlo (tav. I, 1-5, 7) trova riscontro in esemplari di Puisteris (Mogoro-OR)⁽²¹⁾, S. Gemiliano di Sestu (CA)⁽²²⁾, Dor-

gali (NU)⁽²³⁾, Filiestru⁽²⁴⁾ e Sa Ucca de su Tintirriolu di Mara (SS)⁽²⁵⁾.

Alcuni frammenti, invece, a sagoma calciforme (tav. I, 3) sembrano accostarsi a vasi di Su Pirastu - Ussana (CA)⁽²⁶⁾ e di Gesturi (Località Itria)⁽²⁷⁾. Il vaso a cestello si ricollega, in genere, a forme derivanti dall'Egeo⁽²⁸⁾ e da Malta⁽²⁹⁾ anche se non sono assenti gli influssi occidentali riscontrabili in special modo nei vasi a parete rettilinea spesso privi di ornato e simili a forme della Lagozza, presenti nella Romita di Asciano⁽³⁰⁾ e negli strati 13-9 delle Arene Candide⁽³¹⁾. Tra i materiali in esame è molto diffusa anche la ciotola emisferica, sia nella forma normale (tavv. I, 11-13; II, 1-2) che ritroviamo a Simaxis (OR)⁽³²⁾, a Sa Ucca de su Tintirriolu (Mara - SS)⁽³³⁾, sia nel tipo a vasca più profonda con orlo ispessito a pollice (tav. I, 14-15) che trova riscontro anche a S. Gemiliano di Sestu (CA)⁽³⁴⁾ e a S. Michele di Ozieri⁽³⁵⁾.

Più frequente è la ciotola emisferica di forma aperta e molto aperta, inornata o con una bugnetta forata (tav. I, 16-17) come esemplari di Sa Ucca de su Tintirriolu (Mara-SS)⁽³⁶⁾, oppure riccamente decorata (tav. II, 3-8). Questi frammenti trovano numerosi confronti per la forma e per l'ornato con materiali ritrovati in varie zone dell'Oristanese: a Costa Atzori⁽³⁷⁾, a Perda Lada (S. Vero Milis-OR)⁽³⁸⁾, a Sorralia (Norbello-OR)⁽³⁹⁾ nonché in altre località del Cagliari, a Monte Olladiri⁽⁴⁰⁾, a S. Gemiliano⁽⁴¹⁾ e, nel Sassarese, a Sa Ucca de su Tintirriolu⁽⁴²⁾.

La decorazione a bande verticali di tav. II, 3 richiama un motivo di Sa Ucca de su Tintirriolu⁽⁴³⁾ dove, peraltro, anche la decorazione sul labbro trova riscontro sia tra i materiali Ozieri che tra quelli Bonuighinu⁽⁴⁴⁾.

Difficilmente interpretabile è il disegno sul frammento di tav. II, 4 che ricorda un esemplare di Su Pirastu di Ussana⁽⁴⁵⁾ se non per il medesimo schema, perlomeno per l'analogo gusto decorativo.

Uno spartito ornamentale simile a quello della tav. II, 8 si riscontra a Puisteris (Mogoro-OR)⁽⁴⁶⁾, a Monte d'Accoddi (SS)⁽⁴⁷⁾, ad Anghelu Ruju (Alghero-SS)⁽⁴⁸⁾. Sullo stesso frammento, all'interno, la decorazione a festone sull'orlo (tav. II, 8, 6) richiama esemplari di S'Arriorgiu di Villaperucchio (CA)⁽⁴⁹⁾.

Su un'altra ciotola (tav. II, 9), il motivo a festoni realizzato a «tremolo» potrebbe invece far parte di un disegno a stella come in un'analoga forma di Cuccuru is Arrius⁽⁵⁰⁾. Differente è il ciotolone di tav. II, 11 che si avvicina ad esempi di S. Gemiliano (Sestu-CA)⁽⁵¹⁾ e di Sa Ucca de su Tintirriolu⁽⁵²⁾ dove si osserva la medesima perforazione inclinata, riscontrabile anche a Su Pirastu di Ussana⁽⁵³⁾.

Tra le forme carenate la ciotola con carena bassa di tav. II, 15 ricorda un pezzo di Simaxis (Stazione A)⁽⁵⁴⁾ mentre la piccola ciotola di tav. II, 16 si accosta a frammenti rinvenuti a S. Gemiliano⁽⁵⁵⁾ e a Puisteris⁽⁵⁶⁾. Il tipo con carena evidenziata da due linee incise (tav. II, 18-17) è simile a forme di Oliena⁽⁵⁷⁾ e di Sa Ucca de su Tintirriolu⁽⁵⁸⁾ anche se qui le linee sono realizzate a segmento dentellato. Questa forma si ritrova in momenti cronologici differenti in varie località dell'Isola, come nella grotta Sa Korona di Monte Maio-

re⁽⁵⁹⁾ in un contesto ascrivibile al neolitico antico, e a Filiestru, Sa Ucca de su Tintirriolu e Cuccuru is Arrius⁽⁶⁰⁾ tra i materiali Bonu Ighinu.

Tra i pezzi riferibili con una certa probabilità a vasi a corpo globulare, il frammento decorato a triangoli campiti da impressioni (tav. II, 5) trova raffronto con esemplari di Sa Ucca de su Tintirriolu (Mara-SS)⁽⁶¹⁾.

I motivi a segmento dentellato sono simili a quelli riscontrati in molti altri contesti abitativi Ozieri mentre, in ambito peninsulare, è segnalata la presenza alle *Arene Candide* (*strato 26 e 25*)⁽⁶²⁾. La forma a corpo globulare di tav. II, 12 potrebbe avvicinarsi ad un esemplare di Sa Ucca de su Tintirriolu con grande ansa a tunnel⁽⁶³⁾. Precisi riscontri si hanno, invece, per la ciotola ad impressioni sul labbro di tav. II, 13 con un frammento della Grotta di Filiestru⁽⁶⁴⁾. Per quanto riguarda i tripodi, il vaso di forma globoide (tav. II, 14) si avvicina ad esemplari della grotta di S. Michele di Ozieri⁽⁶⁵⁾, mentre i piedi arricciati di forma triangolare sono comuni a molti siti Ozieri. Anche le fusaiole appaiono molto diffuse in particolare la fusaiola di tav. II, 17 con un doppio motivo a zig-zag graffito richiama sia un pezzo di Cuccuru is Arrius⁽⁶⁶⁾, sia un esemplare di Monte d'Accoddi⁽⁶⁷⁾ dove lo stesso motivo è isolato e orizzontale.

L'esame dei reperti fittili di Cuccuru is Arrius della Collezione Falchi e l'analisi comparativa consentono di inserire pienamente questi materiali nell'ampio quadro della cultura di Ozieri. Più difficile appare però collocare questi frammenti in un momento ben definito nell'arco cronologico di circa un millennio (seconda metà IV-primo metà III millennio a.C.) in cui essa si sviluppò.

I materiali, nel complesso, mostrano forme e motivi tipici di un orizzonte «classico» caratterizzato da un'elevata percentuale di tripodi a piedi triangolari, vasi a cestello e ciotole riccamente decorate con bande tratteggiate, incisioni ad archi, festoni.

Accanto a questi elementi riconducibili ad un apporto o ad un influsso esterno, orientale, vi è anche un'altra componente che sembra attingere da un sostrato locale con continuità di forme e di decorazioni. Le stesse ciotole emisferiche ricalcano tipi già noti dal Neolitico Antico e Medio da cui, inoltre, riprendono l'uso di decorare il labbro del vaso con tacche e tratteggi (tav. II, 3)⁽⁶⁸⁾. Anche le ciotole carenate hanno un antecedente in forme del Neolitico Antico con linee sopra e sotto la carena⁽⁶⁹⁾. Infine, i motivi a triangoli campiti da impressioni e da incisioni trovano riscontro in analoghe decorazioni del Neolitico Medio di Bonuighinu⁽⁷⁰⁾.

Questi elementi, pur non fornendo alcun indizio cronologico, costituiscono comunque un'ulteriore conferma di un «filum continuum» tra le diverse fasi del Neolitico sardo, continuità che è peraltro testimoniata a Cuccuru is Arrius da altri elementi significativi emersi nel corso dello scavo e riferiti ad una particolare «facies» di «raccordo tra il quadro Bonuighinu e quello di S. Michele»⁽⁷¹⁾.

NOTE

- (1) L'esame di questi materiali rientra nell'ambito delle ricerche portate avanti dall'Istituto di Paleontologia dell'Università di Cagliari intorno alle pianure del Campidano ed è stato, inoltre, oggetto di studio in occasione della tesi di laurea dal titolo «Le industrie litiche e ceramiche delle stazioni preistoriche di Cuccuru is Arrius (Cabras) e Isca Maiori (Riola Sardo) nella Collezione Falchi di Oristano» da me discussa con il Prof. E. Atzeni durante l'anno accademico 1985-86.
- (2) Questo toponimo è ricordato in diverse accezioni: Cuccuru de Arrius; Cuccuru s'Arrius; Cuccuru S'Arriu usato nella cartina della Casmez; Cuccuru de is Arrius (ZANARDELLI 1899, p. 161 e segg.). Io seguo la variante Cuccuru is Arrius suggeritami dal dott. A. Falchi.
- (3) ZANARDELLI 1899, pp. 161-165.
- (4) ATZENI 1959-61, p. 192; ATZENI 1975, pp. 1-51; ATZENI 1978, pp. 53-56.
- (5) SANTONI 1982a, pp. 103-110; SANTONI 1982b, p. 70.
- (6) SANTONI 1982a, pp. 103-127.
- (7) È opportuno precisare ulteriormente che i materiali qui illustrati provengono tutti da raccolte di superficie effettuate, peraltro, in una zona piuttosto vasta, spesso a distanza di tempo le une dalle altre. Non è possibile quindi risalire alla localizzazione precisa dell'area di provenienza all'interno dell'insediamento.
- (8) La classificazione granulometrica è stata effettuata basandosi sui seguenti criteri distintivi: degrassante grossolano > 0,30 mm, medio-fine: da 0,15 a 0,30 mm circa, fine: tra 0,15 a 0,05 mm circa e degrassante finissimo < 0,05 mm (CUOMO DI CAPRIO 1985, p. 53).
- (9) In base a questa osservazione si può supporre che di frequente venisse utilizzata, per la realizzazione dei vasi, argilla locale contenente già in natura granuli di quarzo con angoli smussati da una debole fluitazione e che solo in certi casi (es. primo gruppo) era necessario l'apporto di degrassante appositamente triturato per fissare meglio la pasta.
- (10) TANDA 1988, pp. 21-23.
- (11) Con questo termine si vogliono indicare alcune tonalità corrispondenti ai seguenti colori MUNSELL (MUNSELL Soil Color Charts, ed. 1975): 7,5YR 3/0; 10YR 3/1; 2,5Y 3/0; 5Y 3/1.
- (12) MUNSELL 2,5YR 4/0; 7,5YR 4/0; 10YR 4/1; 2,5Y 4/0; 5Y 4/1.
- (13) MUNSELL 5YR 6/1; 7,5YR 5/0; 10YR 5/1; 2,5Y 5/0; 2,5Y 6/0; 5Y 5/1; 5Y 6/1.
- (14) MUNSELL 10YR 5/2; 10YR 6/1; 10YR 6/2; 10Y3 7/1; 2,5Y 6/2.
- (15) MUNSELL 7,5YR 4/2; 7,5YR 5,2.
- (16) MUNSELL 7,5YR 6/4; 10YR 6/3.
- (17) MUNSELL 2,5YR 5/4; 2,5YR 6/4; 2,5YR 6/6; 5YR 4/3; 5YR 5/3; 5YR 5/4; 5YR 6/4; 5YR 7/4.
- (18) I dati e le percentuali ottenute hanno comunque un valore statistico alquanto relativo considerato che, nel caso di raccolte occasionali, non condotte cioè con ricognizioni sistematiche ed omogenee, avvengono, spesso, cernite più o meno volontarie, alla ricerca del pezzo particolare, di preferenza decorato.
- (19) BIETTI 1982, pp. 28-34.
- (20) Anche i coefficienti che esprimono il grado di questa correlazione (V = correlazione degli attributi; C = coefficiente di contingenza) forniscono valori abbastanza alti (V = 0,52, C = 0,59) considerato che il valore massimo per V è 1, per C è 0, 82 (BIETTI 1982, p. 31).
- (21) PUXEDDU 1959-61, p. 236.
- (22) ATZENI 1959-61, p. 79, n° 2 (fig. 14, 12).
- (23) FERRARESE CERRUTI 1980, tav. XVIII, 2.
- (24) TRUMP 1983, fig. 17, w, fig. 19, n, o.
- (25) LORIA-TRUMP 1978, p. 230, fig. 15, 1-4, 6, 10, 11.
- (26) USAI 1985, p. 45, fig. 6, 15-17, 21-22.
- (27) GESTURI 1985, p. 330, tav. XXXIV, nn. 272-277.
- (28) LILLIU 1972, pp. 69-70.
- (29) EVANS 1971, fig. 37, 3.
- (30) PERONI 1962-63, tav. 28, 7-8.
- (31) BERNABÒ BREA 1946, pp. 60-76.
- (32) ATZORI 1960, p. 275, fig. 4, 11.
- (33) LORIA-TRUMP 1978, p. 227, fig. 12, 3.
- (34) ATZENI 1969-61, p. 62, fig. 13, 33.
- (35) BRAY 1963, p. 159, fig. 2, 4.
- (36) LORIA-TRUMP 1978, p. 227, fig. 12, 1-3.

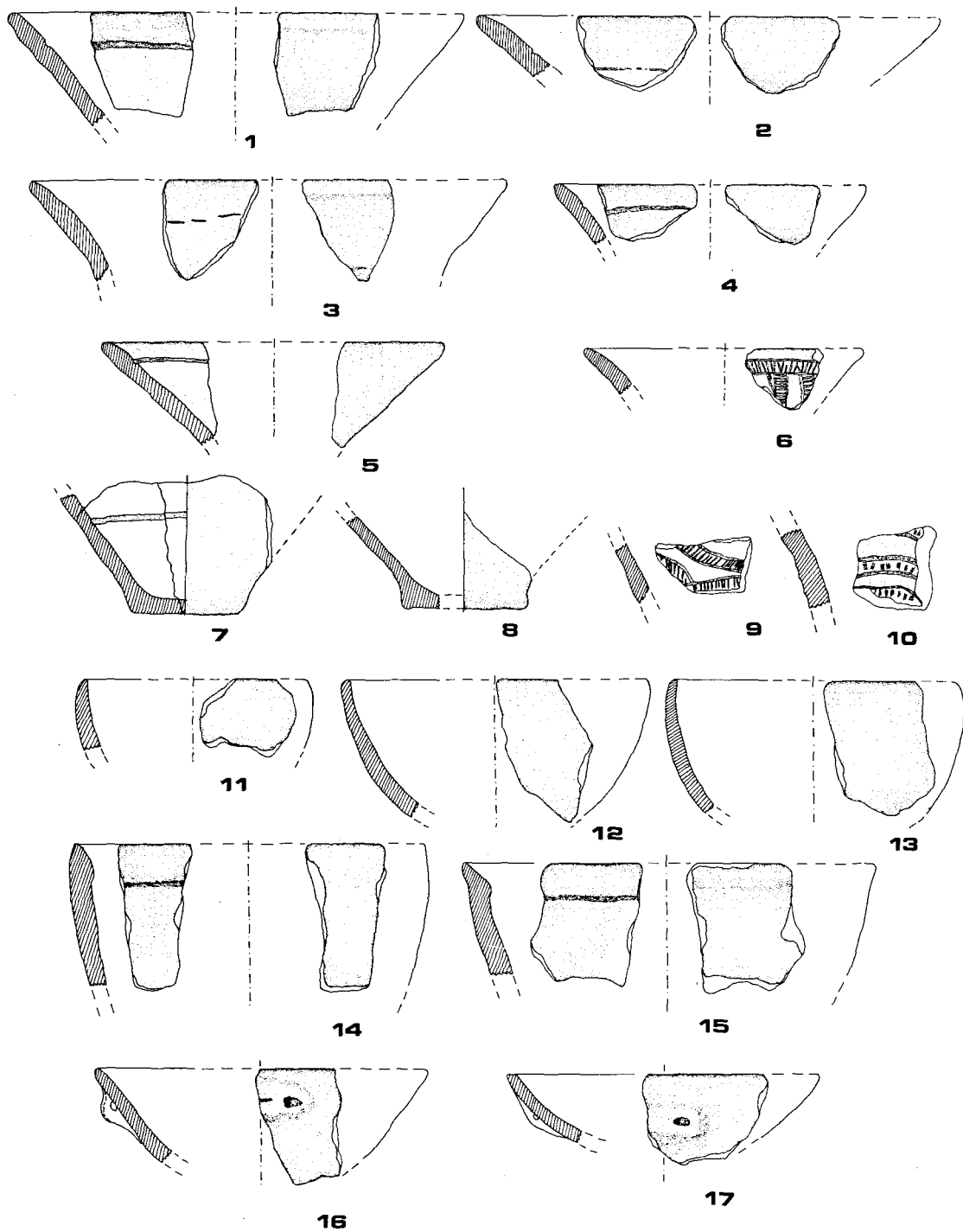
- (37) ATZENI 1959-61, pp. 193-194.
 (38) ATZENI 1959-61, pp. 194-195.
 (39) DEPALMAS 1988, fig. 2, 5.
 (40) ATZENI 1959-61, p. 128, fig. 24, 1, p. 127, tav. XXIX, 3.
 (41) ATZENI 1959-61, pp. 65-69, fig. 15, 1, tav. IX, 1-5, 9-10, 12, 16.
 (42) LORIA-TRUMP 1978, p. 227, fig. 12, 4-5, 7-8, 10; p. 228, fig. 13, 3, 5.
 (43) LORIA-TRUMP 1978, p. 233, fig. 15, 10.
 (44) LORIA-TRUMP 1978, fig. 8, 2.
 (45) USAI 1985, p. 54, fig. 8, 16.
 (46) PUXEDDU 1959-61, p. 243, tav. Vb, 1.
 (47) Museo Nazionale G. A. Sanna, Sassari, vetrina 6.
 (48) TARAMELLI 1904, Tomba XX bis, p. 96, fig. 55, 2.
 (49) ATZENI 1987, fig. 4, 162.
 (50) ATZENI 1978, tav. I, 3.
 (51) ATZENI 1959-61, p. 91, tav. XVII, 5-6.
 (52) LORIA-TRUMP 1978, p. 227, fig. 12, 3; p. 228, fig. 13, 4.
 (53) USAI 1985, p. 45, fig. 6, 20, 21.
 (54) ATZORI 1960, p. 274, p. 275, fig. 4, 7.
 (55) ATZENI 1959-61, p. 62, fig. 13, 1, 26, 42.
 (56) PUXEDDU 1959-61, p. 237, fig. 7.
 (57) SANGES 1978, p. 44; n. 4, tav. IX, 3.
 (58) LORIA-TRUMP 1978, fig. 26, 9.
 (59) TANDA 1988, fig. 15, 39.
 (60) TRUMP 1983, fig. 14, a, c, e, fig. 16, s, t; LORIA-TRUMP 1978, p. 221, fig. 6, 1, 3-4, 6-7, 9, 11; fig. 7, 1; fig. 9, 1-2; SANTONI 1982 a, fig. 5, 5-6.
 (61) LORIA-TRUMP 1978, p. 227, fig. 12, 4, 8; p. 236, fig. 21, 11.
 (62) BERNABÒ BREA 1946, tav. XXVIII, y, l, q, c; tav. XXXII, 1-19; tav. XXVI, n, q, p.
 (63) LORIA-TRUMP 1978, p. 235, fig. 20, 4.
 (64) TRUMP 1983, fig. 17, S.
 (65) TARAMELLI 1915, p. 127, fig. 4.
 (66) ATZENI 1978, p. 15, p. 11, fig. 5, 8.
 (67) Museo Nazionale G. A. Sanna, Sassari, vetrina 8, n. 12944.
 (68) TANDA 1988, fig. 16, 22-25.
 (69) v. nota 59.
 (70) ATZENI 1978, fig. 18, 2.
 (71) SANTONI 1982, a, p. 108.

BIBLIOGRAFIA

- ATZENI 1959-61: E. ATZENI, *I villaggi preistorici di S. Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche delle «facies» di Monte Claro*, StSard, XVII, 1962, pp. 1-216.
 ATZENI 1975: E. ATZENI, *Nuovi idoli della Sardegna prenuragica. (Nota preliminare)*, StSard, XXIII, 1975, pp. 1-51.
 ATZENI 1978: E. ATZENI, *La dea madre nelle culture prenuragiche*, StSard, XXIV, 1978, pp. 1-61.
 ATZENI 1987: E. ATZENI, *La preistoria del Sulcis-Iglesiente*, AA.VV., *Iglesias, Storia e Società*, (estratto), Cagliari, 1987, pp. 5-50.
 ATZORI 1960: G. ATZORI, *Stazioni prenuragiche e nuragiche di Simaxis, Oristano*, StSard, XVI, 1960, pp. 267-300.
 BERNABÒ BREA 1946: L. BERNABÒ BREA, *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide. Parte I. Gli strati con ceramiche*. Bordighera 1946.

- BIETTI 1982: A. BIETTI, *Tecniche matematiche nell'analisi dei dati archeologici*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1982.
- BRAY 1963: W. BRAY, *The Ozieri culture of Sardinia*, RivScPr, XVIII, 1963.
- CUOMO DI CAPRIO 1985: N. CUOMO DI CAPRIO, *La ceramica in Archeologia*, Roma 1985.
- DEPALMAS 1988: A. DEPALMAS, *L'insediamento preistorico di Sorralia (Norbello, Oristano)*, Quaderni 5/1988 Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari ed Oristano, n. 5, 1988, pp. 7-20.
- EVANS 1971: F.D. EVANS, *The Prehistoric Antiquities of the Malese Islands: a survey*, London 1971.
- FERRARESE CERUTI 1980: M.L. FERRARESE CERUTI, *Le Domus de Janas di Mariughia e Canudedda e il dolmen di Motorra*, AA.VV., *Dorgali, Documenti Archeologici*, Sassari 1980, pp. 57-65.
- GESTURI 1985: AA.VV., *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Cagliari 1985.
- LILLIU 1972: G. LILLIU, *La Civiltà dei Sardi. Dal neolitico all'età dei nuraghi*, Torino, 1972.
- LORIA-TRUMP 1978: R. LORIA-D.H. TRUMP, *Le scoperte a «Sa Ucca de su Tintirriolu» ed il neolitico sardo*, MonAnt, Serie Miscellanea, vol. 11-2.
- PERONI 1962-63: R. PERONI, *La Romita di Asciano (Pisa). Riparo sotto roccia utilizzato dall'età eneolitica alla barbarica*, BPI, n.s. XIV, vol. 71-72, 1962-63.
- PUXEDDU 1959-61: C. PUXEDDU, *Nota preliminare sulla stazione prenuragica di Puisteris*, StSard, XVII, 1959-61, 1962, pp. 217-259.
- SANGES 1978: M. SANGES, *Due «domus de Janas» nel territorio di Oliena*, AA.VV., *Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari, 1978, pp. 41-46.
- SANTONI 1982a: V. SANTONI ET ALII, *Cabras - Cuccuru s'Arriu, Nota preliminare di Scavo (1978, 1979, 1980)*, RStFen, X, I, pp. 103-127.
- SANTONI 1982b: V. SANTONI, *Il mondo del sacro in età neolitica*, Le Scienze, n. 170, ottobre 1982, pp. 70-80.
- TANDA 1988: G. TANDA ET ALII, *Sull'origine della cultura di Ozieri: contributo di indagini chimico-fisiche*, Antichità Sarde. Studi e Ricerche, n. 1, Sassari, 1988.
- TARAMELLI 1904: A. TARAMELLI, *Scavi nella necropoli preistorica a grotte artificiali di «Anghelu Ruju»*, NSc 1904, pp. 301-351.
- TARAMELLI 1915: A. TARAMELLI, *Ozieri. Grotta sepolcrale e votiva di San Michele ai Cappuccini*, NSc 1915, pp. 124-136.
- TRUMP 1983: D.H. TRUMP, *La grotta di Filiestru a Bonuighinu, Mara (SS)*, Quaderni, 13, Sassari, 1983.
- USAI 1985: A. USAI, *La Stazione preistorica di Su Pirastu (Ussana - CA)*, Almanacco della Sardegna 1985, pp. 27-73.
- ZANARDELLI 1899: T. ZANARDELLI, *Le stazioni preistoriche e lacumarensi nel Campidano di Oristano*, BPI, XXV, 1899, pp. 109-177.

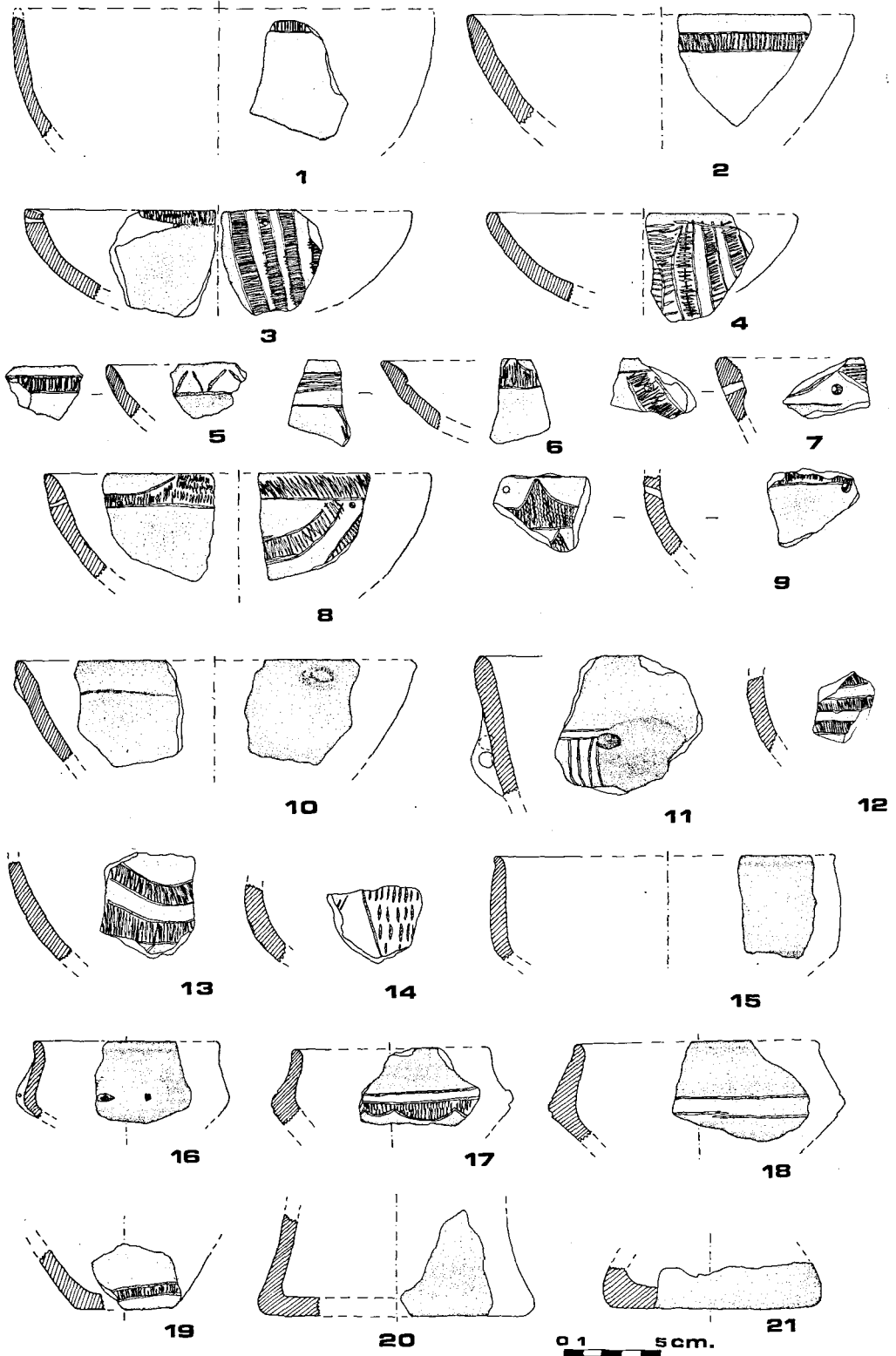
TAVOLA I



0 1 5 cm.

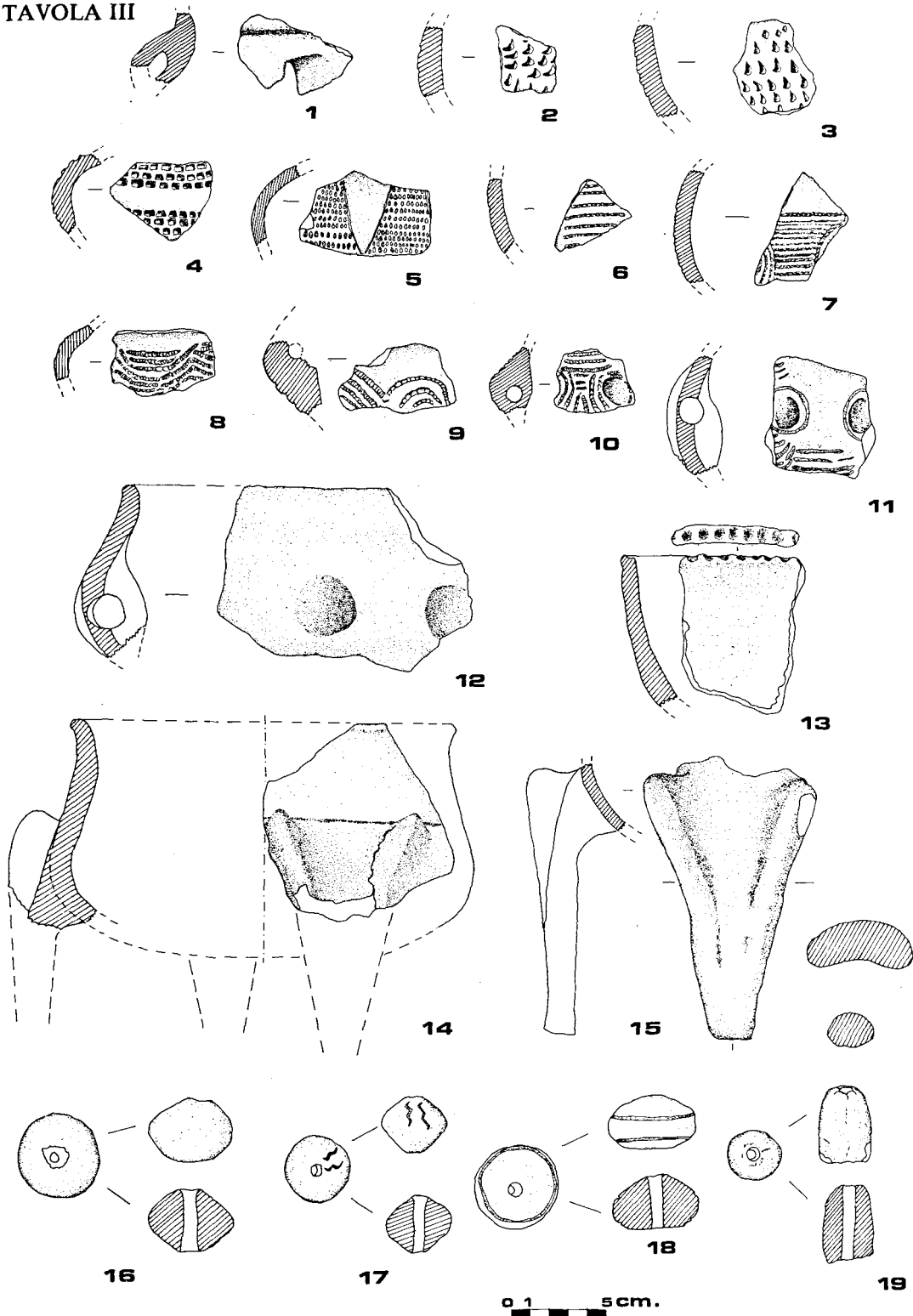
CABRAS - *Cuccuru is Arrius*. Frammenti di vasi a cestello (1-10), ciotole emisferiche (11-17) (dis. A. De-palmas).

TAVOLA II



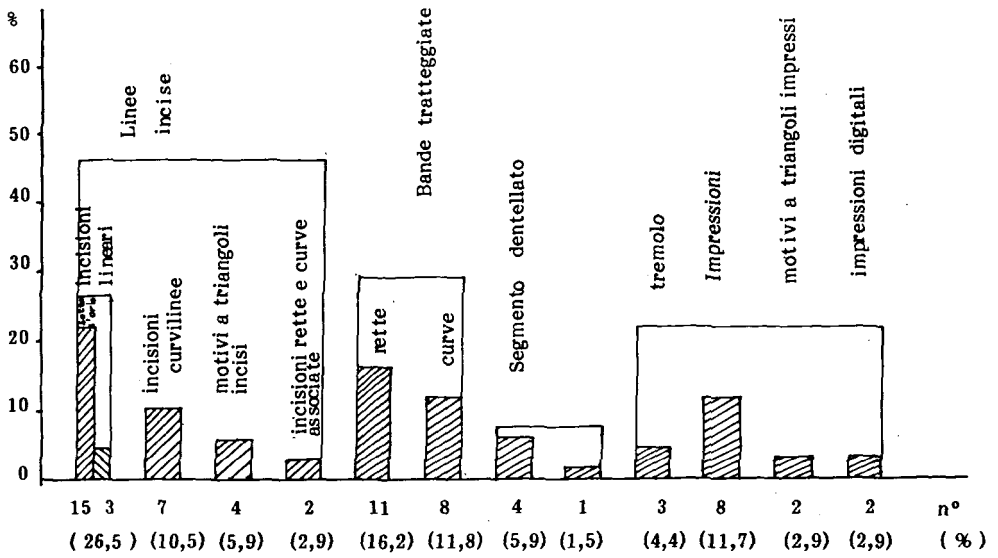
CABRAS - *Cuccuru is Arrius*. Frammenti di ciotole emisferiche (1-14), ciotole carenate (15-18), fondi di pissidi (?) (20-21) e di un vaso non determinato (19) (dis. A. Depalmas).

TAVOLA III



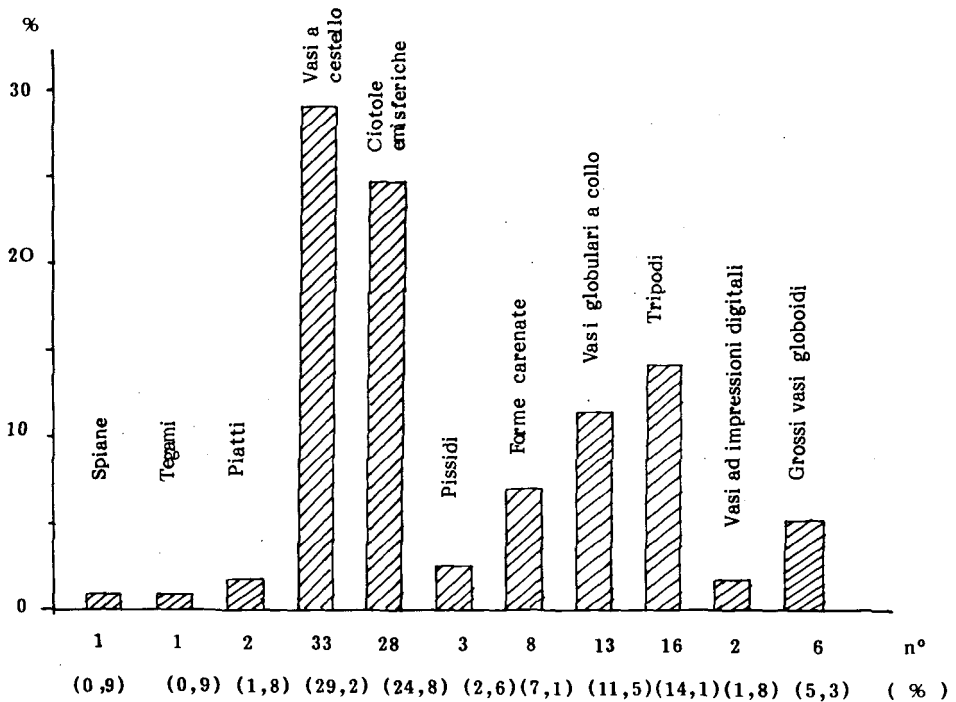
CABRAS - *Cuccuru is Arrius*. Frammenti di vasi a corpo presumibilmente globoide (1-12), ciotola con impressioni sul labbro (13), tripodi (14-15), fusaiole (16-19) (dis. A. Depalmas).

TAVOLA IV



a

FORME



b

INDICE

A. DEPALMAS	- <i>I materiali fittili di Cuccuru Is Arrius nella Collezione Falchi di Oristano</i>	Pag. 5
M. G. MELIS	- <i>Materiali di cultura San Michele di Ozieri dall'insediamento preistorico di «Su Cungiau de is Fundamentas» (Simaxis-Oristano)</i>	» 19
M. P. NUVOLI	- <i>Il villaggio nuragico di S. Marco (Settimo S. Pietro)</i>	» 35
L. ALBA	- <i>Il riparo sotto roccia di Riu Perdu Marras - Fluminimaggiore (Cagliari)</i>	» 51
A. USAI	- <i>Il nuraghe Altoriu di Scano Montiferru (Oristano)</i>	» 61
V. SANTONI	- <i>L'orientalizzante antico-medio della capanna n. 1 del nuraghe Piscu di Suelli - Cagliari</i>	» 73
G. NIEDDU	- <i>Su alcuni tipi di terrecotte figurate da «Su Moguru» - S. Gilla</i>	» 113
F. FANARI	- <i>L'antico porto di Neapolis - Santa Maria di Nabui - Guspini (CA)</i>	» 125
M. L. UBERTI	- <i>Storia di un'epigrafe sulcitana mai perduta</i> ..	» 139
P. BARTOLONI S. MOSCATI C. TRONCHETTI	- <i>Nuove stele sulcitane</i>	» 145
S. L. DYSON R. J. ROWLAND JR	- <i>The University of Maryland - Wesleyan University survey in Sardinia - 1988</i>	» 157
P. BARTOLONI L. A. MARRAS	- <i>Materiali ceramici di età romano-repubblicana recuperati in mare (Villasimius)</i>	» 187
L. PORRU	- <i>Una caserma intitolata a S. Longino centurione nella Cagliari Bizantina</i>	» 205
D. SALVI	- <i>Norbello, S. Maria della Mercede: il corredo della tomba alpha</i>	» 215
P. B. SERRA R. CORONEO-R. SERRA	- <i>S. Giuliano di Selargius (Cagliari)</i>	» 227

**Finito di stampare
nel mese di giugno 1990
con i tipi della STEF S.p.A.
Cagliari - viale Elmas, 154
telefono 070/240327-240328**